Istituto di studi storici postali
XI Colloquio di storia postale, 15 marzo 2014

Beniamino Cadioli

Prima guerra mondiale. Aspetti postali nei dieci mesi della neutralità italiana: combattenti, interventisti, neutralisti

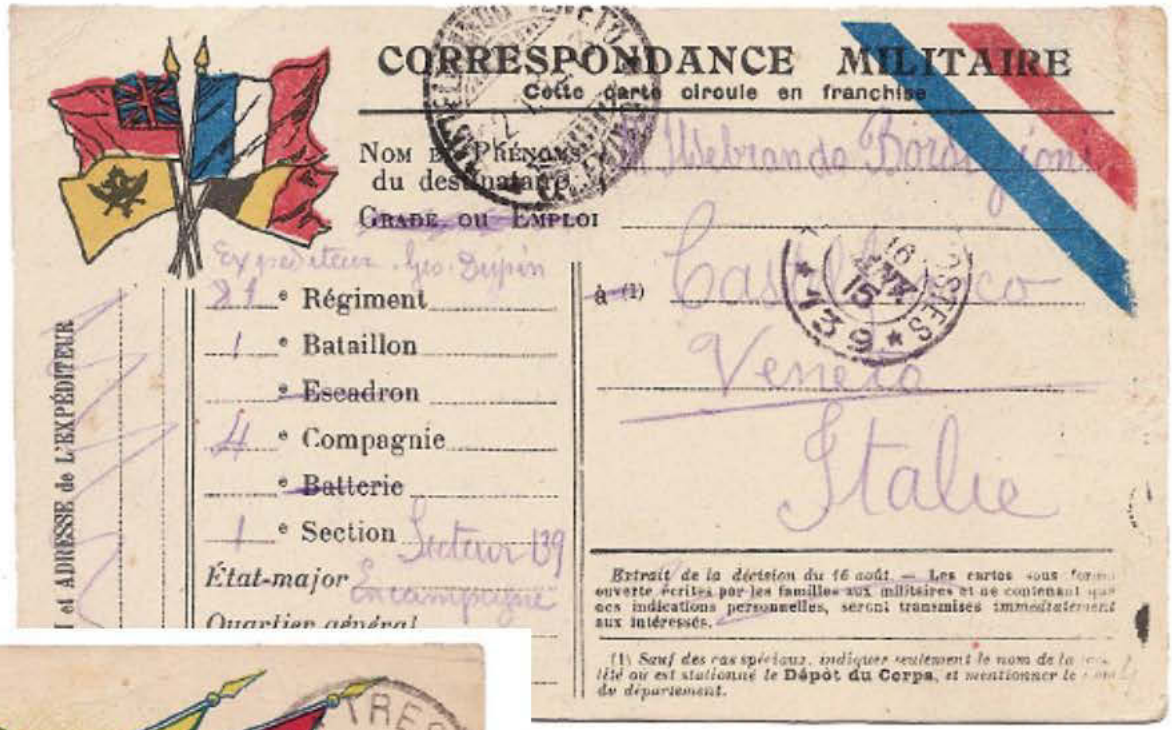
- Presento in questa sede un **breve sunto** di un tema altrimenti sterminato, dati i molteplici aspetti postali che ebbe, anche in Italia, lo scoppio della Grande Guerra.
- L'insana sequenza di ultimatum e dichiarazioni di guerra tra la fine di luglio ed i primi di **agosto 1914** apre una vasta serie di eventi, con ampi riscontri postali, quali:
- la **mobilitazione dei servizi postali militari** degli eserciti e delle marine in campo, con l'apertura di un gran numero di nuovi stabilimenti postali;
- l'istituzione della **censura di guerra**, con alterazione del normale corso postale;
- **l'aumento dei volumi delle corrispondenze**, per le necessità di nuove comunicazioni, facilitato dalle agevolazioni di tassa;
- **l'interruzione** o lo sconvolgimento **dei normali avviamenti tra Stati** del tempo di pace;
- una notevole **confusione generale** circa il godimento della **franchigia** da e per **combattenti** e **prigionieri**, ad esempio per le corrispondenze dirette all'estero.

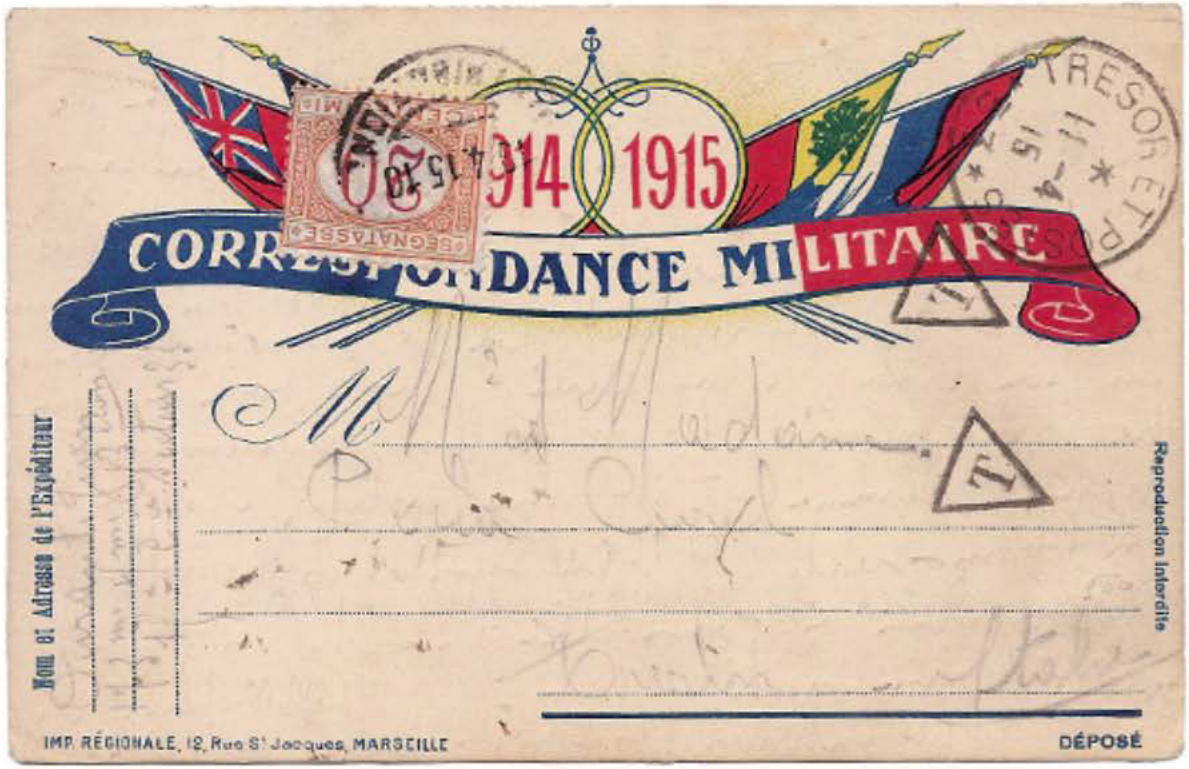
- Sono tutti temi di **grande evidenza collezionistica**, pur **mancando** quasi sempre la **conoscenza precisa** dei provvedimenti presi in merito dai vari Paesi e la loro successione temporale.
- L'approfondimento **richiederebbe accurate ricerche** presso archivi italiani e stranieri, specie quelli di istituzioni quali l'UPU e la Croce Rossa. Gli stessi Bollettini Postali italiani offrono ben poche informazioni in merito.

Vediamo in proposito alcune testimonianze postali.

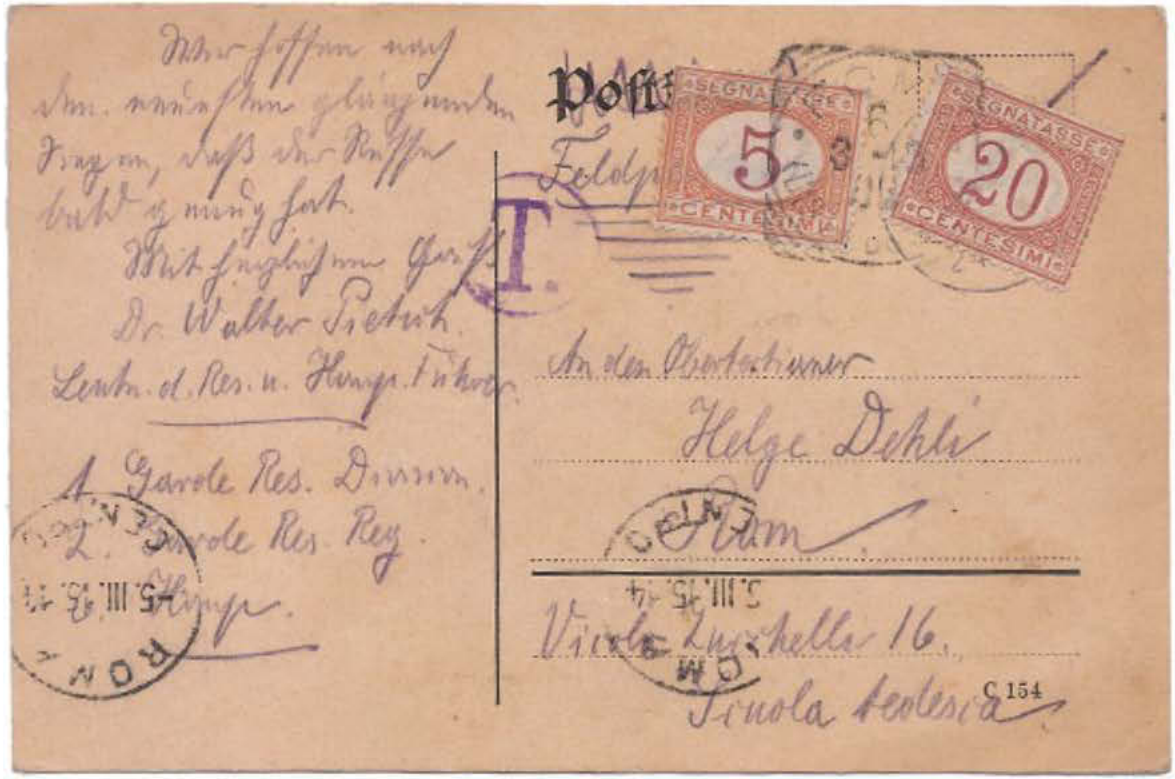
Due lettere commerciali da Milano per la Danimarca e la Francia rese “al mittente a causa della guerra” (la seconda, del 31.12.1914) o perché ammessa “solo aperta e scritta in lingua tedesca” (la prima, del 28.9.1914).

Stampa del 16.9.1914 da una banca di Udine per Parigi, resa al mittente. Al verso altro bollo in tedesco “Invio proibito a causa dello stato di guerra”.



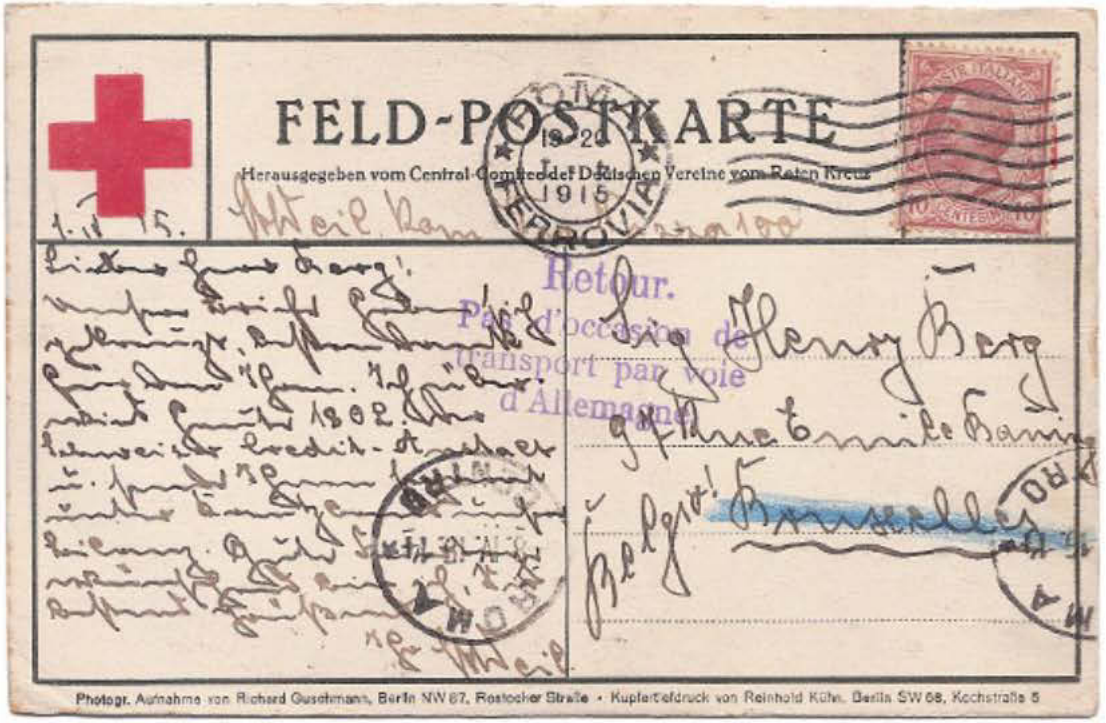


Due cartoline con bolli di PM francese spedite in Italia nel gennaio e aprile 1915 non affrancate. Solo la seconda fu tassata. Nella prima, scritta in inglese, il mittente si illude sulla rapida conclusione della guerra: “Hoping war will be soon over”.

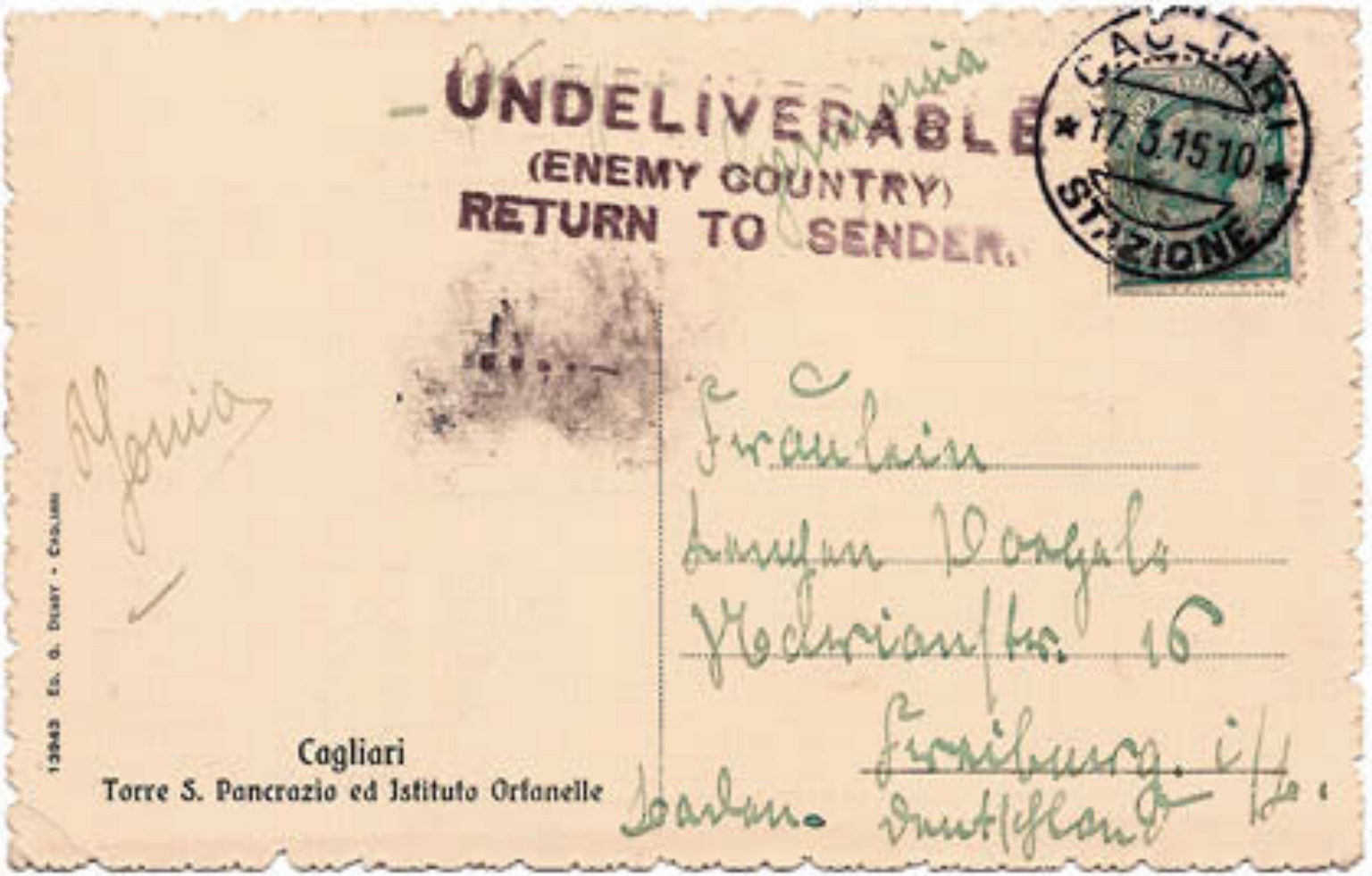


Due cartoline per l'Italia con bolli di PM tedesca del marzo 1915, non affrancate. Anche in questo caso solo la seconda fu tassata

Lettera militare (“Feldpostbrief”) da Mainz a Milano del 26.10.1914. L’ulteriore annotazione manoscritta relativa ai prigionieri di guerra (“Kriegsgefangenensendung”) non evitò la tassazione.



Lo stesso bollo “Retour. Pas d’occasion de transport par voie d’Allemagne” su cartoline italiane per Droinsk”(Russia), transitata forse erroneamente a Dvinsk (Lettonia), e per il Belgio invaso dall’esercito tedesco



Stavolta un bollo di ritorno inglese su cartolina del 17.3.1915 da Cagliari per la Germania.

Disguidi e rispedizioni capitavano anche in tempo di pace. La novità con la guerra per questa cartolina, diretta il 6.11.1914 da Verona in Prussia e disguidata in Russia, è l'apposizione di bolli della censura e della Croce Rossa russa.

Lettere da Modena e da Catania per l'Austria bollate il 21 maggio 1915 ma rese al mittente per la dichiarazione di guerra dell'Italia all'ex alleato.

- L’altro aspetto da sottolineare per la posta italiana è che, se è vero che per dieci mesi il nostro Paese non si schierò in guerra, **non restò tuttavia in pace**, sotto ben tre aspetti:
- la continuazione della **guerra di Libia**, certo non conclusa dall’equivoca pace di Losanna, ma anzi acuitasi con lo schieramento della Turchia a fianco degli Imperi Centrali. La rivolta arabo-turca riportò l’Italia su pochi punti della costa libica, con l’abbandono del Fezzan e dell’interno. La vicenda culminò nella battaglia di Gasr bu Hadi, la più disastrosa sconfitta coloniale dopo Adua;
- la partecipazione “laterale” al conflitto con l’occupazione prima di **Saseno** e poi di **Valona**, con impiego di mezzi terrestri e navali che provocò seri dissensi tra Governo (soprattutto Sonnino) e Stato Maggiore Esercito (Cadorna);
- la partecipazione di **volontari garibaldini** alla guerra tra Francia e Germania nelle Argonne.

Sono testimonianza di tali aspetti
le seguenti corrispondenze:

Allo scoppio della Grande Guerra era ancora attiva in Libia la PM. Quella di Cirene è l'unica possibilità di trovare un bollo di PM in data 24 maggio 1915.

Cartolina da Ghat (Fezzan) transitata a Sebha il 17.11.1914, dieci giorni prima dell'attacco alla Gahara, in cui caddero anche i due impiegati della ricevitoria postale

Cartolina da Valona col bollo della R.Nave Emanuele Filiberto nella data della firma del Patto di Londra (26 aprile 1915), con cui l'Italia si impegnava ad entrare in guerra

Preda di guerra di un garibaldino. Cartolina spedita il 13 agosto 1914 da Mucheln ad un soldato tedesco, “trovata sul campo di battaglia delle Argonne“ e rispedita tramite la PM francese il 7 gennaio 1915 a Roma, dove arrivò il 13 successivo. Una delle testimonianze più significative e crude dell’immane conflitto nel periodo della neutralità italiana.

Numerose, infine, le testimonianze della **contrapposizione tra neutralisti e interventisti**, attuata con le cartoline di propaganda del periodo.

Risultano molto minori, almeno attraverso la posta, le manifestazioni pacifiste.

Due cartoline propagandistiche in favore della neutralità italiana

Due cartoline propagandistiche in favore dell'intervento. Il testo della seconda "Il grande momento è giunto" è in riferimento all'infuocato discorso di D'Annunzio.

Timido auspicio pacifista dei portalettere di Genova per la Pasqua 1915

Grazie dell’attenzione